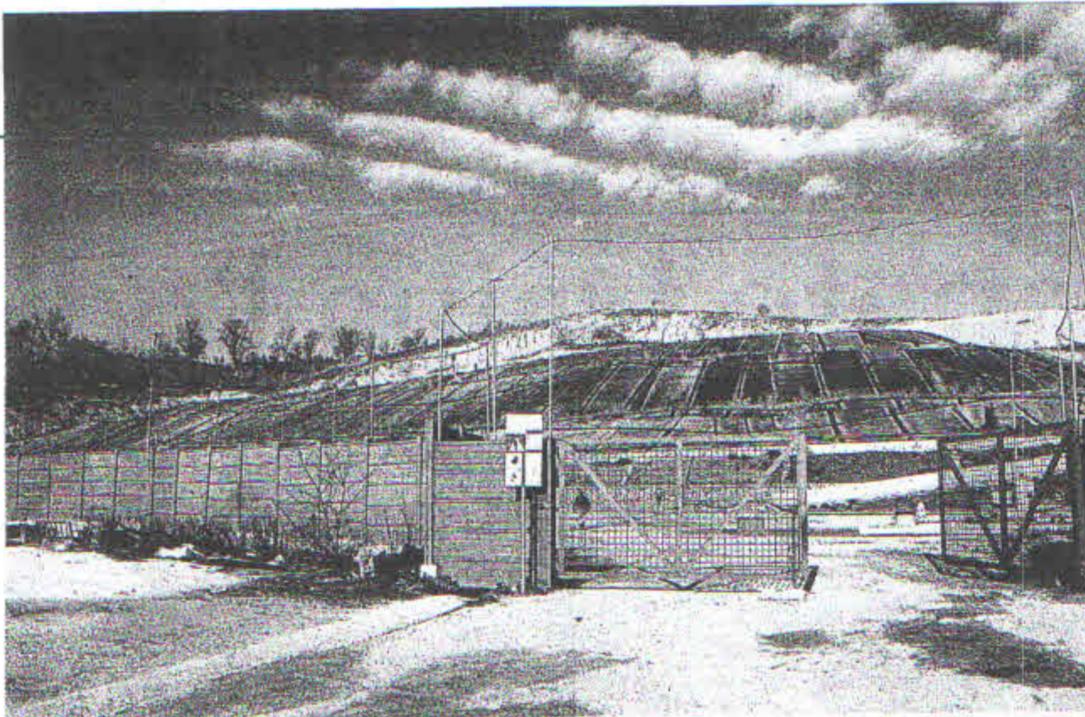
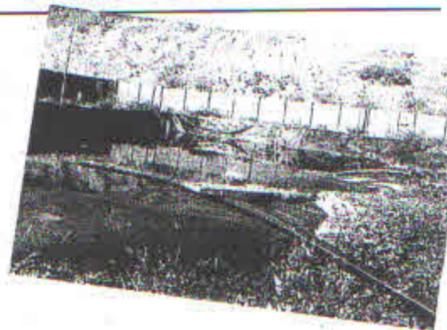


## Rifiuti

Dalla relazione della Commissione parlamentare emergono particolari inquietanti: «Danni incalcolabili per le future generazioni»

Ambiente  
L'INCHIESTA

parlamentare - può ritenersi la giusta e drammatica sintesi della situazione campana».

E i rischi maggiori per il territorio sannita derivano in particolare dalle discariche di Sant'Arcangelo Trimonte e Montesarchio (Tre Ponti). Impianti non a caso terminati nel mirino della magistratura per approfondimenti doverosi sotto il profilo giudiziario quanto inutili sotto il versante ambientale. Fa male sapere, eppure è opportuno, che nell'invaso caudino furono sversati rifiuti d'ogni genere che inevitabilmente hanno avuto e avranno ancora a lungo ripercussioni sull'ambiente e sulla salute pubblica. Esempio la dichiarazione messa a verbale della Commissione dall'ex commissario per l'emergenza rifiuti, il prefetto Corrado Catenacci, che cita un episodio vissuto in prima persona: «Quando ho trovato nelle discariche di Montesarchio e Napoli i rifiuti ospedalieri dell'ospedale Monaldi e dell'ospedale oncologico Pascale ho fatto regolare denuncia a tre procure della

Repubblica ma non è mai successo niente». Oggi la discarica è pressoché abbandonata a se stessa e più volte negli anni si sono verificate perdite consistenti di percolato.

Non miglior sorte ha avuto l'invaso di Sant'Arcangelo Trimonte sulla quale è in corso un'inchiesta della Procura di Benevento per gravi reati ambientali. E' ancora una volta un passaggio della relazione a far emergere un particolare inquietante: «Il Corpo forestale dello Stato ha rilevato la presenza di una tubazione interrata atta a far confluire il percolato al di fuori della discarica nel vallone Pazzano le cui acque si immettono nel fiume Calore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Veleni per cinquant'anni» L'eredità dell'emergenza

## Rifiuti ospedalieri a Tre Ponti, percolato nel fiume a S. Arcangelo

PAOLO BOCCHINO

paolo.bocchino@ottopagine.it

Veleni giunti da chissà dove a infestare il territorio sannita per decenni. E' l'eredità più pesante consegnata dagli anni dell'emergenza rifiuti. Più

di ogni altra problematica di natura economica, gestionale, procedurale. Il danno ambientale che anche la provincia di Benevento dovrà subire per decenni, per colpe non sue, è notevolissimo. Lo attesta con estrema chia-

rezza la relazione finale stilata dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo rifiuti, l'organismo bicamerale che nel novembre 2011 ha raggiunto anche il territorio sannita per ascoltare le principali istituzioni ed effettuare alcuni sopralluoghi. Le ultime righe del documento sono un macigno: «Quanto l'inquinamento sia trasferito nel terreno, quanto dal terreno ai prodotti alimentari, quanto dai prodotti alimentari all'uomo, non è dato sapere con esattezza - scrive la Commissione che poi aggiunge - Si tratta di danni incalcolabili che graveranno sulle generazioni future. Il danno ambientale che si è consumato è destinato, purtroppo, a produrre i suoi effetti in forma amplificata e progressiva nei prossimi anni, con un picco che si raggiungerà fra una cinquantina d'anni. Questo dato - conclude amaramente l'organo



La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è sotto sequestro dal marzo del 2011 nell'ambito dell'inchiesta su gravi episodi di inquinamento ambientale che vengono addebitati alla società di gestione dell'impianto, la 'Daneco'.

### La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte

## Cinque anni fa il primo sversamento



Proprio domani la discarica regionale di Sant'Arcangelo Trimonte compirà cinque anni di vita. Realizzata dall'allora Commissariato per l'emergenza rifiuti, l'invaso ha accolto il primo carico di immondizia (nella foto) il 25 giugno del 2008. Da quel momento sono state sversate circa 600mila tonnellate ma dal marzo del 2001 l'impianto è sotto sequestro.

## Tra Casalduni e Fragneto Monforte giacciono 143mila tonnellate di rifiuti impacchettati Centomila "ecoballe" disseminate nel Sannio

REDAZIONE ATTUALITÀ  
benevento@ottopagine.it

Ma gli anni dell'emergenza rifiuti non hanno lasciato nel Sannio soltanto discariche velenose. Disseminate sul territorio ci sono anche migliaia e migliaia di ecoballe, truffaldina denominazione dei rifiuti impacchettati che di ecologico hanno ben poco. Per l'esattezza sono 107.932 le balle accatastate da anni in tre diversi siti della provincia, per un totale di 143.334 tonnellate di rifiuto giacente nell'eterna attesa della rimozione. Il deposito più consistente è

quello realizzato nel 2004 sulla panoramica collina di **Toppa Infucata**, in territorio del comune di Fragneto Monforte. Da solo costituisce oltre la metà dell'intero quantitativo presente nel Sannio: 65.288 balle per 86.703 tonnellate. Altre 36.677 tonnellate sono stipate nei 27.618 cubi ammonticchiati nell'area **ex fungaia di Casalduni**, nelle immediate vicinanze dell'impianto Stir. Si tratta dell'episodio più recente risalente al gennaio del 2008. Fu l'allora commissario Alessandro Pansa (attuale capo della Polizia) a decidere tale opzione dopo che per mesi si era pensato a una destinazione totalmente di-

versa, la cava dismessa di Colle Alto a Morcone. Entrambi i siti sono da anni sotto sequestro a seguito di indagini su reati ambientali.

A completare il quadro delle cosiddette ecoballe sannite sono le 15.026 (19.954 tonnellate) ammassate nel piazzale adiacente lo Stir. Sono lì dal 2003, ma contano di restarci ancora a lungo...

### I siti

La maggior parte delle aree è ancora sottoposta a sequestro giudiziario

